ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6.50, Mese L. 2.25. Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno. Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea. In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5. Provincia " 10.

La *Gazzetta Piemontese* si vende in tutt'Italia a

5 centesimi 5

TORINO, 7 NOVEMBRE 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La *Giunta distrettuale di Torino* ha proceduto alla definitiva costituzione delle seguenti Giunte locali nelle persone infradesignate:

Per il circondario di *Biella*, eccettuato solo il mandamento di Mosso S. Maria:

Bella Fabar avv. Agostino, sindaco di Biella, *presidente*; Bossa cav. Federico, fabbricante di pannilana in Biella; Rozzalla Luigi, id. id.; Cornale Luigi, vice-presidente della Società di mutuo soccorso ed istruzione fra commercio ed Arti Belle; Guelpa cavaliere Camillo, notaio, presidente del Comizio agrario di Biella; Sella cav. Carlo, fabbricante di pannilana; Vercellone cav. Serafino, membro del Consiglio di perfezionamento della Scuola professionale di Biella.

Per il mandamento di *Mosso S. Maria*:

Crolla cav. Vincenzo, sindaco di Mosso S. Maria, *presidente*; Carlo Zegna cavaliere Quintino, fabbricante pannilana a Trivero Piancerl; Colongo cav. Eugenio, id. a Valle Inferiore Mosso; Sella Paolo, id. id.; Strutta cav. Pier Celestino, presidente della Società confederata Rossa-Biellese; Sessano cavaliere Carlo, direttore della cartiera italiana a Serravalle Sesia; Ormezzano Giuseppe Raimondo, *segretario*.

Il Comitato.

APPALTI DI LAVORI E COSTRUZIONI.

Il giorno 22 corrente, nella sede del Comitato esecutivo dell'Esposizione (palazzo Carignano), avrà luogo l'appalto del 2° lotto per la costruzione del Gruppo di Gallerie per le Industrie meccaniche.

I nostri lettori potranno trovare in quarta pagina l'avviso d'asta col capitolati dell'appalto.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 6 novembre.

Lettere Germaniche

Berlino, 3 novembre.

LE ELEZIONI PRUSSIANE.

(FERVO). — Ho voluto lasciar [illegible] la baraonda elettorale vostra per scrivervi, sapendo benissimo che di questi giorni più vi interessava seguire l'andamento delle elezioni italiane, anzichè occuparvi di quelle testè avvenute in Prussia.

Qui il partito elettorale è stato sconfitto, e benchè in fondo in fondo il *Landtag* attuale non sia di molto diverso da quello passato, pure il piccolo spostamento di voti che ce [illegible] in tutto a danno dei liberali.

Già a quest'ora, se non son ciechi, i caporioni dei gruppi liberali devono aver intonato il *mea culpa*, poichè se le cose sono andate così male, buona parte della colpa ricade su di essi, che colle loro querele fuor di proposito hanno finito per rompere i tenui fili che tenevano uniti i tre gruppi fra di loro.

Ora il Governo ha però modo di formarsi, volendo una maggioranza abbastanza omogenea, appoggiandosi ai due gruppi conservatori che, uniti, contano 185 voti. Di questi due gruppi quello dei conservatori liberali è formato di bismarckiani puri che approveranno sempre, senza discutorli, i progetti del cancelliere; quello dei conservatori puri appoggieranno sempre il Bismarck, non per simpatia, in ossequio alla volontà reale che lo onora della sua fiducia.

In questo modo, volendo, potrà far a meno di appoggiarsi al Centro, o di servirsi dei suoi voti interessati. Sarebbe però assurdo il voler fare pronostici e giurare nell'isolamento del Centro, specialmente poi quando si ha davanti un tipo come il Windhorst capace di unirsi anche coi socialisti per la maggior gloria di *santa madre Chiesa*.

Le Camere prussiane — *Landtag* ed *Herrenhaus* — verranno convocate pel 14 del corrente mese, e forse il re aprirà in persona la sessione con un discorso. Ho aggiunto un *forse* a questa notizia, poichè nulla di certo si saprà fino all'ultimo momento, e come ora si dice che il re aprirà le Camere in persona, potrebbe darsi benissimo che alle 10 ant. del 14 si dicesse che il re incaricò Bismarck di rappresentarlo, per vedere poi a mezzogiorno nella *Sala bianca* del castello di Berlino il signor Puttkamer col discorso reale in mano... incaricato, all'ultim'ora, di rappresentare e re e cancelliere.

Anche il *Reichstag* verrà convocato per la fine del corrente mese, ed in questo modo, col riaprirsi dei due Parlamenti Berlino, riprenderà la sua fisionomia di capitale che l'attuale *calme plat* politico gli aveva fatto perdere.

***

ADDIO DI DEMOCRATICI.

La sera del 13 luglio [illegible] cinquecento persone, appartenenti al partito democratico socialista, riunivansi nella sala d'aspetto di 3ª classe della stazione di Anhalt per dare un ultimo saluto ad alcuni individui del loro partito che partivano, credo, per l'America.

Tutti in quest'occasione erano posti dei garofani rossi all'occhiello o sui cappelli, ed il *saluto agli amici* erasi in tal modo cambiato in una dimostrazione politica, che assunse sempre più un tale carattere quando gl'intervenuti intonarono in coro la *Marsigliese degli operai*.

A questo punto la polizia intervenne, ne seguì una breve colluttazione colle solite grida di *viva* e di *abbasso*, e si finì con arrestare alcuni socialisti.

Sotto l'accusa di rivolta ed eccitamento a disordini, costoro, in numero di undici, comparirono ieri l'altro davanti al Tribunale, che ne condannò tre a cinque mesi, tre a tre mesi, due a quattro mesi di carcere. Fra i condannati trovasi anche una donna, che si ebbe una pena di quattro mesi di carcere.

***

UN GENERALE RICHIAMATO.

Da qualche tempo si parla con insistenza del richiamo del generale di Schweinitz, ambasciatore di Germania presso la Corte di Russia.

Questo richiamo sarebbe stato causato dal desiderio espresso dal generale di venire mandato ad un altro posto. Una tale domanda venne pur fatta tempo fa alla Cancelleria di Berlino dal generale Werder, *attaché* militare tedesco, addetto alla persona dello tsar.

Da quanto pare fra questi due personaggi è sorta qualche differenza per non so quale questione di etichetta, e tutti e due vogliono ora lasciare il posto di Pietroburgo.

***

UN GENERALE A RIPOSO.

L'esercito tedesco sta per fare una nuova perdita. Il generale Fransecky ha chiesto di essere messo a riposo.

Essendo una delle più spiccate personalità dell'esercito tedesco, non trovo inutile lo spenderci attorno due parole. Fransecky è nato nel 1807, fece i suoi studi nelle scuole militari di Berlino e Potsdam, e nel 1825 venne nominato ufficiale.

Un suo lavoro sull'*Equipaggiamento degli eserciti stranieri* che scrisse nel 1834 gli valse l'ammissione nello stato maggiore. Promosso capitano, venne addetto alla sezione storica, nominato professore di tattica alla Scuola militare, e più tardi direttore del giornale militare (Militär-Wochenblatt), ove pubblicò diversi pregiati studi di storia militare.

Nel 1857 — cioè dopo aver fatto col Wrangel la campagna dei ducati — venne promosso tenente-colonnello. Nel 1866 alla testa d'una divisione prese parte alle battaglie di Münchengrätz, di Königgrätz e di Presburg. Nel 1870 comandava il 2° corpo d'esercito; combattè a Gravelotte ed a Champigny ed ai combattimenti di gennaio nell'Est.

Fransecky, oltre che valoroso soldato, era una grande capacità e la sua perdita sarà profondamente sentita nell'esercito tedesco.

L'insurrezione del Sondan. — Il *Daily News* del 4 corr. pubblica alcuni brani di una lettera che il viaggiatore tedesco Schweinfurt ha indirizzata alla Società londinese per l'abolizione della schiavitù. Da essi risulta che tutto il Sondan è in fuoco, tutte le provincie egiziane situate al sud ed all'ovest di Khartoum sono nelle mani di barbare e fanatiche bande d'insorti.

Lo [illegible] Khartoum è gravemente minacciato e l'armata egiziana è ridotta a metà in seguito alle successive sconfitte dategli dal falso profeta. Le truppe sono demoralizzate e le popolazioni hanno fede nel Mahdi, che fino ad [illegible] è sempre stato vittorioso, ed il cui esercito si crede ascenda a 150,000 uomini.

Lo *Standard* dello stesso giorno parla dell'insurrezione del Sondan [illegible] di un fatto molto grave, e dice che sono già stati inviati ufficiali inglesi per esaminare i mezzi di difendere Khartoum.

Pietà americana. — Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova York:

La legislatura del territorio Vermont approvò uno schema di legge pel quale lo [illegible] ha l'obbligo di rendere insensibile, mediante anestetici, il condannato prima di eseguire una sentenza capitale.

Mattino, 7 novembre.

LETTERE GRECHE.

Atene, 31 ottobre.

I SOVRANI NELLA CAPITALE.

(V. P.) — Come vi telegrafai, domenica passata alle 4 pom., giungevano nella capitale ellenica, di ritorno dal viaggio estivo, tutti i membri della famiglia reale.

Arrivarono, da Corfù, a bordo dell'*Amfitrite*, che fece il giro del Peloponneso, anzichè da Corinto e Calamacki, nella qual'ultima località furono invano aspettati dalla fregata *Ellas* all'uopo spediitavi.

Causa del cambiamento d'itinerario è stato il desiderio (reso possibile per l'eccezione dal buonissimo stato del mare) espresso dalla principessa Maria di Annover, compagna di viaggio delle LL. MM. e sorella del duca di Cumberland, il quale ha per moglie una sorella del nostro re.

Dal Pireo erano partiti all'incontrare il *yacht* reale, tre bastimenti da guerra con a bordo il Consiglio dei ministri e le principali autorità.

Al Pireo e in Atene l'accoglienza ufficiale fu oltre ogni dire solenne, e il concorso della popolazione grandissimo.

Però l'entusiasmo che alcuni pretendevano dovesse essere universale per esprimere la gratitudine della nazione, per quanto il monarca operò recentemente in vantaggio di essa, fu un modesto e poco ripetuto grido di *Viva il re, la regina*, ecc.

Giunto il corteo a palazzo la folla, che ivi lo aveva aspettato e seguito, tuttavia con insistenti *evviva* chiamò al balcone i sovrani coi reali principi. Il re pronunciò allora le seguenti parole:

« Vi ringrazio di cuore per l'ottima accoglienza fattaci. Godo molto di trovarmi in mezzo a voi. Faccio voti che l'Altissimo protegga la Grecia, nostra cara patria, e la conduca in gloria e grandezza. Viva la nazione! »

Dopo ciò tutto ritornò nel silenzio e nelle tenebre. Nella reggia però, erano imbandite tante mense in onore della prefata principessa Maria d'Annover e del principe di Hesse il quale attendeva da alcuni giorni in Atene i sovrani di Grecia e viaggia incognito col nome di barone di Hasnfeld.

Al banchetto d'onore prendeva pur parte il Consiglio dei ministri, il corpo diplomatico e la nobiltà delle più alte cariche.

***

APERTURA DELLA CAMERA E SUOI LAVORI.

Ieri si apriva con modesto apparato la Camera senza l'intervento reale, ma colla solita benedizione sinodale e mediante lettura fatta dal capo ministro del relativo decreto.

Dopo di che, visto e considerato che non erano presenti più di settanta deputati, il presidente anziano, onor. Stefanidis, in assenza del presidente ottuagenario Callifronas, dichiarò sciolta la seduta ed avvertì che la Camera sarebbe riconvocata non appena siavi in Atene un numero di deputati sufficiente a costituirla.

Così abbiamo un Parlamento aperto, che in fatto starà ancora chiuso chi sa quanto tempo, e molto altro tempo durerà ancora passare prima che si possa concludere qualche cosa in causa delle solite noiose operazioni preliminari.

Tutti convengono intanto che urge provvedere all'abolizione del corso forzoso, che schiaccia il commercio nelle sue contrattazioni specialmente coll'estero; — tutti sono d'accordo che occorre stabilire l'equilibrio tra le rendite e *le spese*; — nessuno dissente dalla necessità di una seria riorganizzazione delle nostre armate, tanto più dopo gli ultimi avvenimenti e dopo i risultati ottenuti in pratica dai tentativi dell'attuale ministro della guerra, sig. Tricupis; — e nessuno dei pari nega il bisogno di migliorare l'organamento di una gran parte dei pubblici servizi.

Ma il tutto sta ad intendersi intorno al modo di mettere in esecuzione coteste belle cose, e anche l'intendersi non sarebbe difficile se si volesse; ma quando c'è di mezzo quella benedetta passione di partito, ciò che uno vuole è appunto il medesimo che l'altro non vuole!

***

QUESTIONE AGRARIA.

Un po' di buono spunta peraltro sull'orizzonte. Pare cioè s'avvicini ad un felice scioglimento la quistione agraria, che vi ho sommariamente ma esattamente esposta in altra mia, relativa cioè alle divergenze insorte tra proprietari e contadini della nuova provincia per un preteso e negato diritto di decima o per un qualsiasi diritto.

Secondo il giornale *L'Arta*, i contadini avrebbero già accettate le condizioni a concessioni loro fatte dal signor Carapanos, il più grande proprietario di terreni in Epiro.

Il signor Giorgio Zarifis poi ha già effettuata la cessione di un suo gran podere in Tessaglia, del valore d'oltre un milione, popolato di trecento famiglie, alle famiglie stesse per solo 600,000 lire, pagabili con ammortizzamento.

Gli abitanti di Selades (che così chiamasi la località) hanno fatto cantare in chiesa un *Te Deum* pel loro benefattore.

Dopo ciò ritiensi che anche gli altri [illegible] possidenti si comporteranno in maniera da far scomparire questa quistione, causa di tanti disordini.

Il deputato Poulis peraltro che, come vi scrissi, fu tratto in arresto sotto l'accusa di aver eccitati i contadini alla sommossa, è tuttora trattenuto in carcere, dovendo essere giudicato insieme a 45 contadini che avrebbero, in seguito ai suoi eccitamenti, appiccato incendi, ucciso bestiame e commessi altri atti di violenza e ladroneggio.

E lascio le nuove provincie, poichè vi fu un freddo indiavolato in causa di una abbondantissima neve caduta la scorsa domenica sull'Olimpo. Dio sa come si sentiranno gli dei, se ancora vi stanno di casa!

***

NOMINA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI.

Mi si annuncia probabilissima la nomina, già altre volte preconizzata, del signor Alessandro Condostavlo, deputato di Carìstia, a ministro degli esteri.

La nomina del Condostavlo sarebbe universalmente bene accetta.

***

SCOPERTA DI UNA NEBULOSA.

Il direttore del nostro Osservatorio astronomico ha scoperto una stella nebulosa, la quale segue il cammino, a quattro gradi di distanza, della grande cometa di Cruls, di cui il chiarissimo vostro padre Denza ha dato una minuta descrizione nella *Gazzetta*.

Che quella cometa si sia spaccata in due?

Giorno, 7 novembre.

LETTERE SPAGNUOLE.

Barcellona 2 novembre.

IL NUOVO PARTITO SERRANO.

(ROS). — La formazione del nuovo partito capitanato dal Serrano è l'argomento più interessante della politica spagnuola. Non v'è dubbio che se i capi delle differenti frazioni di Sinistra riusciranno a mettersi d'accordo, ciò che è ancora problematico, sarà un gran passo nella via del progresso, giacchè spariranno le tante fazioni che combattono in Parlamento più per urto d'interesse personale che pel benessere della patria.

È stato già pubblicato il programma del nuovo partito, che, come già vi ho annunciato, vuole il ristabilimento della costituzione del 1869, modificandone alcuni articoli. I commenti sono vari, e [illegible] si parla già di rettifiche a questo primo programma pubblicandone altro più chiaro ed esplicito, così credo inutile riferire certi apprezzamenti poco benevoli che vanno in giro, e che non rabbero privi d'interesse se le cennate rettifiche dovessero lungamente farsi aspettare.

Del resto orami qui (come dappertutto lo credo) si è stanchi dei continui pettegolezzi parlamentari, del frasario enfatico, ampolloso dei capi-partito, del doppio senso di certi vocaboli e del valore sconosciuto di altri.

Il paese ha bisogno di animo energico e risoluto, e se la *Izquierda dinastica* di ciò si fa mallevadrice, può contare sin d'ora sull'appoggio della maggioranza.

Montero-Rios, i cui sentimenti repubblicani non v'è chi ignori, si mostra ancora irresoluto ad entrare nel nuovo partito. Avvi chi lo censura aspramente per questa mutazione di principii che pare disposto a fare il signor Rios, malgrado certe non remote dichiarazioni riprodotte da qualche giornale abbastanza diffuso della capitale.

***

L'INAUGURAZIONE DELLE CORTES.

Il Governo inaugurerà le sessioni delle Cortes presentando il progetto della legge del Giurato, la riforma della legge municipale e quella del diritto di associazione, dimostrando così che è suo desiderio entrare positivamente nella via del progresso.

L'apertura dei due rami del Parlamento, si assicura da persone familiari nelle alte sfere governative, avverrà il 15 corrente.

Il candidato governativo per la presidenza del *Congreso* è il signor Posada Herrera.

Dopo che le Cortes avranno discusso le questioni politiche ed il Governo avrà provocata una votazione per accertarsi delle sue forze, si dichiarerà terminata la legislatura e si convocherà la nuova.

Intanto parlasi con insistenza di crisi verificabile verso i primi del prossimo anno. Ho ragione di accordarmi ai pronostici di coloro che accennano a semplice modificazione ministeriale con l'uscita, dall'attuale Gabinetto, del Camacho e Martinez Campos; ma da oggi al gennaio c'è tempo abbastanza per tornare sull'argomento.

***

LA CATASTROFE DI MANILLA.

Maggiori e dolorosi particolari sulla catastrofe di Manilla sono giunti al Ministero di Oltremare.

Il temporale, acqua e vento furioso, durò 8 ore, dalle 8 ant. alle 4 pom.

L'amministrazione civile è completamente distrutta ed i relativi uffici si stabiliscono in altri locali.

Le famiglie, in generale, hanno sofferto perdite materiali gravissime, specialmente la classe operaia, per la distruzione di tutti gli stabilimenti donde essa ritraeva la sussistenza, e delle poche masserizie che possedeva.

La marina mercantile spagnuola ha perduto 23 navi e 100 uomini.

A tanta iattura si aggiunge la persistenza del morbo asiatico, che tuttavia miete colà 8 a 10 vittime al giorno fra gl'indigeni.

Da Cuba le notizie non sono meno rattristanti.

Al Ministero di Oltremare si è stabilito di iniziare una sottoscrizione di carattere generale ed ufficiale destinata a Cuba e Filippine.

***

L'ESPORTAZIONE DEI VINI.

L'esportazione dei vini spagnuoli nel mese di agosto fu per la Francia di litri 33,930,667; Inghilterra 2,124,724; resto di Europa ed Africa 1,507,166; America spagnuola 3,880,333; America straniera 4,751,588; Asia e Oceania 115,844. — Totale litri 50,830,742.

A 12 milioni di franchi ascende il valore soltanto dei vini esportati in Francia.

DA UNA LETTERA ALBANESE.

Una testa recisa.

Scutari, 30 ottobre.

(A. D.) — Al confine montenegrino, presso il territorio della tribù albanese di Greda, ebbe luogo l'altro dì un inaudito delitto.

Un montenegrino, per nome Baca Curti, aveva per *pobratim* (fratello di adozione) un tal Lulash Hilla di Greda. Alcune settimane or sono, come già scrissi in una precedente mia, una donna di Greda fu rapita da un montenegrino. I Gradesi si recarono a Podgoriza per ottenere dalle autorità il castigo del colpevole; però, essendo stati derisi da chi doveva far loro giustizia, giurarono di vendicarsi da soli. Infatti, trovato un pastore montenegrino, lo uccisero. Quindi stabilirono, d'accordo colle altre tribù montanare, che nessun albanese non avesse più rapporti di sorta coi Montenegrini e che tanto meno si arrischiassero a passare sul loro territorio.

I Montenegrini, che volevano vendicare il pastore ucciso dai Gradesi, vedendo che nessun montanaro albanese più non si avventurava a por piede nel loro territorio, ricorsero all'inganno.

Ad istigazione delle Autorità montenegrine, Baca Curti, dimenticando la tradizionale fede che si deve ad un *pobratim*, si lordò del più infame delitto. Mandò ad invitare il Lulash Hilla a recarsi presso al confine, che doveva parlargli. Il Lulash Hilla, che avrebbe dubitato di se stesso prima che del suo pobratim, decise, e con gioia, di andare all'appuntamento. Stante il divieto di aver rapporti coi Montenegrini, non annunciò ad alcuno la gita che intraprendeva, e facendosi accompagnare da un ragazzo, suo figlio, che voleva far con esso il *pobratim*, si avviò verso il confine.

Giunto là, mentre si gettava nelle braccia del fratello d'adozione, questi vilmente lo trafisse, e, secondo l'uso di quelle popolazioni, col *jatagan* gli recise la testa. Il ragazzo, reso folle dal terrore, fuggì gettando lamentevoli grida, ed ai primi montanari albanesi che incontrò, raccontò, singhiozzando, la triste sorte toccata al padre. La notizia in breve si diffuse in tutte le tribù, producendo ovunque indignazione e desiderio di vendetta.

MATERIALE FERROVIARIO PEL GOTTARDO.

(Nostre particolari informazioni)

Ieri (6) con treno speciale veniva diretto a Milano il materiale destinato dalle ferrovie Alta Italia al servizio dei treni viaggiatori sulla linea del Gottardo.

La locomotiva e le vetture sono munite del freno a vuoto sistema Smith-Hardy; queste ultime poi, che viaggeranno fra Milano e Basilea, sono illuminate a gas mediante il sistema Pintsch, in cui ogni vettura porta un recipiente di gas compresso con [illegible] regolatore.

Le prove del nuovo freno a vuoto fatte negli scorsi giorni diedero ottimi risultati.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(mattino) 6, ore 8,00 pom.

È smentita la voce che si intenda di esonerare Tecchio dalla presidenza del Senato.

— La scelta dell'ambasciatore italiano a Parigi sarà fra Torniolli, Menabrea o Blanc.

— Assicurasi che il comm. Sebastiano Villa e il cons. Giuseppe Cassini, capi-divisione al Ministero di grazia e giustizia, saranno collocati a riposo.

— Il comm. Semmola verrà nominato consigliere di Stato.

— Questa sera si distribuirà il Codice di commercio stampato coi tipi della tipografia Ripamonti.

La relazione di Zanardelli, stampata separatamente in un volumetto di 43 pagine, enumera i miglioramenti introdotti nel Codice per i principali istituti commerciali. Dimostra che il nuovo Codice corrisponde ai bisogni dello sviluppo del commercio. Egli si augura che corrisponda ampiamente allo sviluppo della vita commerciale italiana.

— Sotto la presidenza dell'on. Zanardelli si riunì una Commissione per l'applicazione della legge sulle cancellerie. Si calcola che coll'applicazione di questa nuova legge verranno posti a riposo circa quattrocento cancellieri.

— Stamane l'ambasciatore tedesco Keudell si è recato a Milano.

(giorno). 7, ore 9,45 ant.

Si assicura che il ministro Mancini diede istruzione all'ambasciatore Robilant a Vienna di dimostrare ai sovrani d'Austria il dispiacere per la mancata visita ai sovrani d'Italia, e nel caso venisse fatta altra proposta pel ricambio della visita, dichiarare che debba venir fissata Roma quale unica città in cui la visita potrà essere restituita.

— Il Ministero della marina fissò pel prossimo febbraio gli esami di promozione delle guardie marine a sottotenenti, e per gennaio prossimo gli esami di promozione da allievo commissario a commissario.

NOMINE MILITARI.

ROMA, 6, *ore 8,00 pom.*

I maggiori dei bersaglieri Sitzia, Sassi, Del Giudice e Messa (?) promossi tenenti colonnelli.

I maggiori di fanteria Morozzo Della Rocca Enrico, Dologu, Trecca, Franzero, Mina, Santi, Ritza, Re, Sivelli, Bruschi e Taddei promossi tenenti colonnelli.

I maggiori di cavalleria Lavista, Cecconi e Mariotti promossi tenenti colonnelli.

I maggiori d'artiglieria Nagliati, Borni, Della-Croce e Gozzi promossi tenenti colonnelli.

I maggiori di stato maggiore Valles, Allodi, Riva, Pistoia, Boselli, Pecucchetti, Biso, Leitenitz, Cerruti, Sanguinetti, Marras e San Martino promossi tenenti colonnelli.

Cerri Andrea, capitano nel battaglione d'istruzione d'Asti, promosso maggiore nel 78° fanteria.

I capitani di fanteria Chiais, Locatelli, Frontedilu, Mauriconio, Lovi, Petronzani, Garossini, Nicolini, Viale, Macolano, Galli, Fortossi, Bollardini, Platone, Innocenti, Giovi, Ferrua, Rebolis, Durando, Dupont, Gallotto, Curato, Stavarenge, Lodi, Stevani e Platone promossi maggiori.

Ella Giovanni, colonnello medico, è collocato in servizio ausiliario dietro sua domanda.

I capitani di cavalleria Perina, Politi, Danco e Colombori promossi maggiori.

Capsoni Antonio, capitano nel genio, promosso maggiore.

Ramberti, maggiore al distretto di Belluno, promosso tenente colonnello.

I capitani d'artiglieria Premi, Grasi, Neri, De Graffourief, Columbano, Termanini, Ferrari, Siano, Berliri, Vitale, Rubino, Benedettini e Paoli promossi maggiori.

Dodici tenenti d'artiglieria e novantuno di fanteria vennero promossi capitani.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 6 novembre.

VIENNA, 6, ore 1,10 pom.

Da informazioni assunte credo siano inesatte le notizie pubblicate dalla *Neue Freie Presse*, la quale aveva dichiarato che il viaggio dei sovrani d'Austria in Italia era stato deciso per lo scorso settembre, ma non si fece perchè, in seguito agli avvenimenti di Trieste, lo stesso re Umberto aveva fatta preghiera perchè il viaggio venisse sospeso.

Si parla ora della probabile venuta del principe Alberto in Italia.

GENOVA, 6, ore 11,15 ant.

Col piroscafo *Europa*, proveniente da Buenos-Ayres, sono arrivati stamane il tenente di marina Giacomo Bove, il prof. Lovisato ed altri membri della missione scientifica spedita dal Governo Argentino nella Terra del Fuoco.

Agenzia Stefani.

Genova, 6. — Sono arrivati stamane, provenienti da Buenos-Ayres sul vapore *Europa*, il tenente Bove, il prof. Lovisato e gli altri componenti la spedizione scientifica inviata dal Governo Argentino alla Terra del Fuoco.

Londra, 6. — Il *Times* pubblica due lettere dirette ad Arabi-pascià da Mohamed Zafar, sceicco influente abitante a Yildiskiosk, e da Achmet Ratib, segretario del sultano, quali esprimono la fiducia che il sultano ha in Arabi. Essi sperano che Arabi impedirà all'Egitto di cadere in mani straniere, e constatano la nessuna simpatia del sultano per Ismail pascià, Halim-pascià e Tewfick-pascià.

Londra, 6. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta prepara una circolare constatante che eseguì, per sua parte, tutti gli articoli del trattato di Berlino; ma gli articoli favorevoli alla Turchia non sono ancora eseguiti.

Cairo, 6. — L'arruolamento delle truppe negre procede bene. Parecchi ufficiali tedeschi parteciperanno alla spedizione del Sudan. Schweinfurth crede che la spedizione durerà 18 mesi.

Mattino, 7 novembre.

ATENE, 6, ore 5,30 pom.

Nella questione di Gabinetto per la nomina del presidente della Camera è riescito eletto a grande maggioranza Valaoritis, candidato proposto dal Ministero.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 6 (ore 6,35 pom.) — Chiusura — Italiano 89 15 — Banco di sconto di Parigi 600.

Giorno, 7 novembre.

VIENNA, 6, *ore 12 notte.*

Il *Fremdenblatt* smentisce le informazioni date dalla *Neue Freie Presse*, che la Destra della Delegazione austriaca si asterrà da discussioni sulla politica estera.

— In Praga e Vienna si arrestarono parecchi socialisti.

SUTOMORE (Albania), 7, *ore 7,30 ant.*

Nel disastro del piroscafo *Cernagora*, della Società di navigazione Manos, che fece naufragio alla foce della Bojana nei primi giorni del corrente mese, perirono 7 persone.

I cadaveri degli annegati vennero ritrovati.

PARIGI, 7, *ore 9,30 ant.*

Il treno postale proveniente da Calais ieri sera si scontrò con un treno merci alla stazione di Wimille.

Nel disastro foronvi parecchi feriti. La causa dello scontro pare si debba attribuire ad un individuo incaricato degli scambi di binario.

— Parecchi giornali danno la notizia inverosimile del ritorno di Cialdini all'ambasciata di Parigi.

MANTOVA, 7, *ore 9,10 ant.*

Ieri fu tra noi l'on. Bertani; oggi egli sarà a Rovigo, dove si terrà una riunione di deputati, sindaci e consiglieri provinciali allo scopo di concretare sui provvedimenti da prendersi per gli inondati.

Il Bertani prenderà quindi congedo dagli elettori di quel Collegio, dichiarando che opterà per il Collegio di Milano.

IL PROCESSO DI RIBELLIONE.

MANTOVA, 6, *ore 11 pom.*

Il Pubblico Ministero ha concluso la sua requisitoria chiedendo l'assoluzione di due imputati e la condanna a tre anni di carcere per gli altri sedici, salva la diminuzione di pena per causa dell'età.

Agenzia Stefani.

Parigi, 6. — L'*Officiel* pubblicherà in questa settimana la nomina dell'ambasciatore al Quirinale. Annunziasi definitivamente la nomina di Decrais.

Roma, 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di approvazione del nuovo Codice di commercio.

Tunisi, 6. — Venne organizzata una questua sotto il patronato delle signore Cambon, Forgemol, Raybaudi ed altre pegli inondati d'Italia. I rappresentanti delle Potenze vi assisteranno.

Alessandria, 6. — Il cholera infierisce alla Mecca, ed aumenta a Gedda.

Londra, 6. — *Camera dei Comuni* — Northcote annunzia che chiamerà quanto prima l'attenzione della Camera sull'impiego delle forze inglesi in Egitto e sulle spese della spedizione. Sosterrà il diritto della Camera di avere maggiori informazioni a tale riguardo.

Childers, rispondendo a Okelly, smentisce che Wolseley abbia consigliato al kedive la scelta di Baker-pascià a comandante dell'esercito egiziano.

Gladstone constata che Arabi-pascià si arrese senza condizioni; la sua milizia non è trattata come belligeranti; ma l'Inghilterra non essendo venuta a fare una conquista, le leggi locali tornarono in vigore subito dopo repressa la ribellione, e quindi sono applicabili ai prigionieri.

I BALLOTTAGGI.

BRESCIA, 6, *ore 11,20 pom.*

Il risultato delle elezioni finora conosciuto è il seguente: Comin, voti 5300; Benedini, 5221.

Manca la sezione di Marmentino.

(Agenzia Stefani)

Roma, 6. — Inscritti 20,010. Votanti 4658. Lorenzini, 2822; Pericoli, 1605.

PRESTITO DI GENOVA.

Elenco dei numeri portati dalle Obbligazioni del Prestito a premi 1869, sortiti nella 26ª estrazione fatta il 2 novembre 1882 e delle somme toccate in sorte a ciascuna, pagabili nella Tesoreria municipale a partire dal 1° febbraio p. v.

N.	L.	N.	L.
N. 31890	L. 50,000	N. 25457	L. 500
" 67575	" 10,000	" 33478	" 500
" 49727	" 5,000	" 67958	" [illegible]
" 30043	" 1,000	" 20783	" 500
" 43476	" 1,000	" 7315	" 500
" 31774	" 1,000	" 3302	" 500
" 15353	" 1,000	" 4002	" 285
" 56617	" 1,000	" 57227	" 285
" 24528	" 500	" 62184	" 200
" 15959	" 500	" 5330	" 265

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, novembre (sera)		4	5
Farina 9 m. pel corr. (1) Fr.		57 60	57 60
" " per x-ca	"	56 80	56 50
" " pei 4 mesi primi	"	55 —	55 —
" " a 4 mesi da mar.	"	58 30	58 50
Zuccari Sottr. 88 disp. (2)	"	54 50	54 50
" raffin. scelto	"	110 —	110 —
" bianco n. 3 disp.	"	60 25	60 50
" 4 primi mesi	"	63 —	63 25

Liverpool, 6 novembre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 6000.

Havre, 6 novembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 900.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti sacchi 820.

Mercato calmo.

Marsiglia, 6 novembre (sera).

Frumento — Importazione quint. 39,73.

" — Vendite 7500

Mercato calmo, prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa Ufficiale 7 novembre 1882. — Consolidato 5 p. 0|0. C. d. matt. in con. 90 02 1|2.

Corso legale 90 02 1|2.

Az. Banca di Torino. Cont. del matt. in liq. 700 701 703 fr.

Az. Unione Banche P. e [illegible] — C. del m. in c. 316.

Az. Credito Mob. ital. Cont. del m. in liq. 749 fr.

Obbl. Ferr. Savona. C. d. m. in c. 279 50.

Cartelle Fondiario S. Paolo. C. d. matt. in c. 490.

Oro [illegible] 20 20 a 20 25.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1|2	100 80	101 05	— —	— —
Svizzera	100 90	101 10	— —	— —
Londra+3	— —	—	25 12 1|2	25 20
Id. lungo	— —	25 17 1|2	25 27 1|2	
Germania+5	— —	—	123 —	123 3|4

Cronaca. — Torino, 7 novembre 1882. Ad una Borsa in deciso rialzo tenne dietro ieri a Parigi un Boulevard ancora migliore; — —, 81 10, 115 25, 90 25.

I telegrammi particolari poi sono ripieni di frasi tendenti a mantenere le buone disposizioni del pubblico, ad inspirargli confidenza nell'avvenire, a rendere alla Borsa, se possibile, l'antico splendore.

Alcuni dicono che il mercato è animatissimo, che le Obbligazioni ottomane sono molto ricercate. Altri che l'accordo dell'Alta Banca per l'emissione di queste Obbligazioni esercita un'influenza benefica sulla Borsa.

Vedremo se tutto questo riescirà a rendere alla Borsa di Parigi il prisco splendore. Noi siamo un po' scettici sulla materia, e crediamo che un'attività vera e durevole non si stabilisce con mezzi artificiali, ma con una situazione generale favorevole, tanto finanziariamente che politicamente.

Ore 11.

Borsa eccelente.

Rendita L. m. 90 20 a 90 15.

Per contanti 90 — a 89 95.

Banca Nazionale 2120 a 2125.

Mobiliare 747 a 749.

Banca Torino 700 a 704.

Banca Milano 693 a 695.

Ch.-tani 270 a 265.

Banca Tiberina 290 a 291.

Credito Torinese 255 a 260.

Unione Banche 316 a 316 1|2.

Banco Sconto 265 a 266.

Tabacchi [illegible] a 690

Meridionali 453 a 454.

Industria e commercio 120 a 122.

Sentiamo che questa mattina a Parigi una nota ufficiosa del Governo smentisce la notizia di un'emissione di Buoni del Tesoro, ciò che deve fare buon effetto sulla Borsa.

ESTERO

Lettere Marsigliesi.

Marsiglia, 5 novembre.

IL MOVIMENTO ANARCHICO.

(BERTELLO) — Il promesso incendio dell'*Hôtel de Ville* per gli Ognissanti e quello del palazzo di giustizia non hanno avuto luogo, ed i *compagnoni* non hanno fatto sapere il motivo del loro contr'ordine.

È vero che poco vi si credeva, ma con tutto ciò se ne parlava abbastanza.

Intanto il Governo pare si preoccupi sul serio del movimento degli anarchisti, e da uno spoglio fatto sui due fogli anarchici il *Droit social* e l'*Étendard révolutionnaire*, il *National* ha rilevato l'esistenza in Francia di cento undici gruppi anarchici, fra i quali Marsiglia ne conta tre, che sono: gli *Anarchici-federalisti*, l'*Associazione cosmopolita dei lavoranti* ed il gruppo *materialista rivoluzionario* di Marsiglia.

A Parigi solo esisterebbero cinquanta gruppi fra i quali la *Panthère des Batignolles*, la cui prima riunione portava come ordine del giorno: « *Della fabbricazione delle bombe a mano.* » Fra gli altri gruppi si distinguono per l'eccentricità e l'energia significativa delle loro dottrine quello dei rivoluzionari di Vienna, il quale dichiara che « *il proletario dovrà servirsi di tutti i mezzi che tiene a sua disposizione, il fuoco, il ferro, la polvere, la guerra senza tregua nè pietà a tutti quei capitalisti che si chiamano proprietari, magistratura, armata, cattolici, governo.* » (Scusate se è poco!)

Vi ha poi il gruppo dei lavoranti di Cette che, come Caligola, vorrebbe che *la nazione non avesse che una testa sola per poterla abbattere d'un sol colpo*; quello dell'amicizia ed uguaglianza di Cette che dice: « *Non è vero, compagni, che la dinamite parla più forte della giustizia? A quando le rappresaglie?...* » quello dei vindici di Bessèges che nell'ultima sua riunione annunziava che « *il gruppo ha deliberato ad unanimità di additare alla vendetta pubblica dei rivoluzionari i nomi dei carnefici capitalisti del paese.* »

Gli altri che non hanno fatto dichiarazioni tanto esplicite, poco più poco meno, però seguono le stesse teorie, giacchè tutti i gruppi delle varie località sarebbero solidariamente riuniti come le diverse loggie massoniche, e come queste avrebbero i loro saluti ed i loro segni per farsi riconoscere.

È facile a capirsi che in presenza di una tale organizzazione, e delle dottrine predicate dagli aderenti, governanti e governati non godano che una tranquillità relativa, e s'accorgano un po' tardi che la libertà illimitata, se non è arginata da leggi severe o da un Governo forte e temuto, offre più inconvenienti che vantaggi.

***

MORTO DI FAME.

Sotto questo titolo il *Petit Marseillais*, la cui *benevolenza* per gl'Italiani è troppo nota, pubblicava avant'ieri un primo articolo sotto il pseudonimo di *Adversant*, nel quale riportava il doloroso fatto di un vecchio di 72 anni raccolto su d'una pubblica via di Marsiglia morente di fame e che soccombeva l'indomani all'Ospedale della Concezione.

Male informato sui particolari di questo fatto e sulla nazionalità della vittima, il signor Sauzet ne prende pretesto per rimproverare una volta di più alla colonia italiana di occupare i tre quarti dei letti negli ospedali, a danno degli indigenti francesi, che sono rifiutati per mancanza di posto.

Ora questa vittima della fame e della miseria non è già un francese, ma un italiano, certo *Allemanni Pietro*, da Cuneo, che, condotto all'*Hôtel Dieu*, veniva rifiutato malgrado lo stato deplorevole in cui si trovava, ed accompagnato da due signore, veniva accolto più tardi nel locale di questa Società di beneficenza, dove il segretario si fece premura di provvedergli un brodo, che lo stato di prostrazione in cui l'infelice si trovava non gli permise di prendere.

Un medico fu chiamato e col certificato di questo si condusse quell'infelice moribondo dal commissario di polizia, il quale diede ordine ad una guardia di accompagnarlo in una vettura, messa a disposizione dalla nostra Società, all'Ospedale della Concezione, dove finalmente fu ricoverato e poche ore dopo spirava.

Lo stesso *Petit Marseillais*, che, per errore certamente, si è intenerito su questo sfortunato italiano, è stato il solo *giornale di Marsiglia* che non abbia accordato l'ospitalità delle sue colonne all'appello del Comitato di soccorso istituitosi in favore degli inondati d'Italia.

A questo proposito debbo dirvi che il lavoro di distribuzione delle circolari è già terminato e che il Comitato comincerà colla prossima settimana a raccogliere le offerte degli oblatori.

Le sottoscrizioni al Consolato raggiungono finora la somma di fr. 6000

LETTERE ALBANESI.

Scutari, 28 ottobre.

INSUCCESSI DEL GOVERNO AUSTRO-UNGARICO.

(A. D.) — Decisamente i tentativi del Governo austro-ungarico per cogliere al laccio la buona fede dei montanari albanesi, sono tutti destinati ad essere coronati... dal più ridicolo insuccesso.

In una precedente mia corrispondenza scrissi come essendosi accorto l'I. R. Governo che il suo rappresentante a Scutari, il signor Lippich, fosse incapace ad accalappiare i montanari, non già per mancanza di buona volontà, ma bensì per innata melensaggine, decise di far ordire il tranello da altro agente.

Temetti, lo confesso, in sulle prime che questi potesse riuscire, ma ora sono completamente rassicurato: il nuovo agente segreto fece uno di quei fiaschi della cui capacità potranno giudicare i miei lettori.

L'incaricato di attirare nella pania i montanari, valendosi delle attuali probabilità di un'aggressione da parte del Montenegro, invitò le tribù montanare albanesi a firmare un'istanza, che teneva già preparata, per invocare la « protezione » del Governo austro-ungarico. L'agente accalappiatore prometteva aiuto a nome dell'Austria-Ungheria contro il Montenegro e tante altre belle cose, ma non riuscì a fare apporre le tanto agognate firme all'istanza, poichè i capi montanari vollero prima consigliarsi cogli Scutarini, e questi, che amano l'Austria-Ungheria come il fumo negli occhi, li dissuasero.

***

SINTOMI ALLARMANTI.

Le relazioni fra il Governo ottomano e quello montenegrino sono assai tese.

Il rappresentante ottomano a Cettigne, Riza-bey, che tiene il suo *harem* a Scutari, non potè venire a salendaram il *Bayram* colla famiglia, poichè da Costantinopoli non gli si volle accordare il permesso, essendo assolutamente necessaria la sua presenza a Cettigne.

Molti minatori montenegrini, i quali dovevano venire a lavorare per conto dell'impresa Manos, che fa eseguire l'argine di difesa del Drino, mentre già stavano per imbarcarsi a Rieka sul piroscafo dell'impresa, ricevettero ordine dal Governo montenegrino di ritornare alle loro case.

***

TRISTE CRONACA.

Ieri era qui giorno di *bazar*, cioè di mercato. Verso sera una ragazza montanara della tribù di *Sciallu* correva per le strade della città piangendo disperatamente, e ne aveva ben d'onde. Mentre, accompagnata dal fratello, si disponeva poco prima a lasciare Scutari per recarsi ai suoi monti, e attraversava un quartiere maomettano, aveva veduto cadere ai suoi piedi il fratello reso cadavere da una palla assassina.

Parecchi mesi or sono un maomettano per nome Zanel-Aga, *bolukbasci* (commissario governativo) della tribù di *Sciallu*, fece uccidere qui in Scutari due montanari *sciallioti* che non volevano prestargli obbedienza. Quei della tribù di *Sciallu* se ne vendicarono ferendo Zanel-Aga, che di lì a poco morì. I parenti di Zanel-Aga alla loro volta, per vendicarlo, giurarono di uccidere due sciallioti, e lori mantennero il giuramento togliendo la vita al misero che pel primo ebbe la disgrazia di passare a tiro delle loro pistole. Si prevede che la tribù di *Sciallu* vorrà riprendere il sangue, giusta l'espressione popolare, e così le vendette si succederanno Dio sa fino a quando!

***

IL RITORNO DELLA SQUADRA NAVALE.

Giorni sono trovavasi a Corfù la squadra inglese reduce dall'Egitto. I marinai, per prendere la rivincita della dura disciplina cui furono soggetti per parecchi mesi, fecero un baccano indescrivibile per la città e maltrattarono in modo veramente barbaro gli abitanti, causando seri disordini. Siccome era ancorata in quel porto anche la squadra italiana, i Corfiotti poterono valutare la differenza che passa fra i rissosi e prepotenti marinai inglesi ed i nostri ben disciplinati ed educati marinai.

***

CARTE GEOGRAFICHE ITALIANE.

Ecco una notizia che ridonda ad onore di un distinto scienziato nostro compatriota. Le *carte oro-idrografiche in rilievo*, eseguite secondo il sistema del capitano sig. Roggero, tanto utili per l'insegnamento della geografia, furono testè adottate qui in Scutari nel Collegio dei Padri Gesuiti e nelle scuole dirette dai Padri Missionari Francescani.

***

TRASPORTO DI MUNIZIONI DA GUERRA.

Le munizioni da guerra sbarcate in Antivari per conto del Governo montenegrino, furono colla massima segretezza e con gran premura trasportate a Virì, Rieka e Podgorizza, cioè in prossimità al territorio albanese.

***

LA PRINCIPESSA DEL MONTENEGRO.

In Antivari è imminente l'arrivo della principessa del Montenegro che si reca colà per svernare, essendo il clima di Cettigne pregiudizievole alla sua salute.

ITALIA

Lettere Romane.

Roma, 6 novembre.

CORRIERE AUTUNNALE.

(SIGARO) — Benedetto il novembre, benedetto questo tepore autunnale che ridà alla bella Roma la sua vita, il suo brio, che tra le penombre del mite vespero ripopola il corso di lunghe file di carrozze signorili, dalle quali le matrone romane espongono al pubblico la loro bellezza fredda e superba.

Questa è la stagione più bella per Roma. I forestieri tornano a frotte al suo clima tepido e dolce. La politica non è ancora venuta a turbare quest'aria di raccoglimento solenne che spira tra le vecchie mura della grande città. Ma verrà tra poco. Piazza Montecitorio si ripulisce, si abbellisce, si rinnovella il selciato, si rinverniciano i fanali: tutto si liscia, si rinnova per la grande giornata della riapertura.

Qualche deputato novellino dà già una capatina timida nelle sale del palazzo e penetra nell'aula ad assaporare il gusto di assidersi sul seggio chi sa da quanto tempo agognato.

Intanto, aspettando l'apertura della Camera, lassù all'esedra di Termini hanno aperto un serraglio di coccodrilli. Ce ne sarà per lo meno un centinaio; ce n'è di tutte le razze e di tutte le età: caimani, alligatori, vecchi coccodrilli che hanno sulle spalle corazzate due secoli di vita e coccodrilli piccoli, nati poche settimane addietro. Stanno tutti insieme in due vasche d'acqua, mezzi li alla rinfusa gli uni addosso agli altri. È uno spettacolo che in sulle prime mette nelle vene un brivido di ribrezzo. Stanno quasi sempre immobili, quasi indolenziti. Soltanto quando il custode del serraglio mostra ad essi un pezzo di carne, allora si sollevano dall'acqua, allungano il collo, aprono le grosse e piatte mandibole e mettono in mostra una lingua viscida e bianca.

In generale, massime i più vecchi, se ne stanno immobili, quasi sommersi nell'acqua, guardando fissamente con gli occhi smorti; hanno in sè qualche cosa di profondamente filosofico. A che cosa pensano?

Forse alle correnti impetuose del Nilo azzurro, a cui furono tolti, alle alte rive ombreggiate dagli alberi tropicali?

***

UN EPISODIO D'EGITTO.

A proposito di Egitto.

Fra i volumi che pubblicherà da qui a pochi giorni l'editore Sommaruga, ce n'è uno del nostro Michele Lessona, intitolato *Le caccie alle jene*, ricordi del suo soggiorno nella terra dei Faraoni.

Il libro contiene aneddoti interessantissimi. Ne cito uno. Un giorno di ottobre, verso il tramonto, il Lessona se ne stava presso una grande e bella fontana a fresca ombra [illegible] del Cairo, [illegible] alla [illegible] al cui, all'uso [illegible]. Egli vestiva alla turca, cioè come i turchi, e portava al petto la mezzaluna ottomana secondo il suo grado militare di capitano aiutante maggiore.

Michele Lessona — per vostra norma — aveva allora venticinque anni e dirigeva uno stabilimento di bagni turchi.

Mentre se ne stava là seduto a godersi il tepore del tramonto, giunsero due viaggiatori, l'uno indigeno, un Fellah, per questo vestito alla turca, si vedeva subito che era un europeo.

— Mohamed-effendi, — disse l'europeo al suo compagno, — domandate a cet esquisse dove è lo stabilimento dei bagni...

Il Lessona, che apparteneva a quei *esquisses*, diede subito tutte le spiegazioni richieste, mentre il francese, guardandolo di sottecchi, diceva tra sè:

— Quelles figures de brigands! Je ne voudrais pas me trouver seul la nuit avec de pareils gredins..

Quando il francese giunse allo stabilimento, e fu ricevuto dal dottore, immaginate come rimase ravvisando in lui il *esquisse* che egli aveva trovato poco prima travestito da arabo vicino alla moschea!

— *Oh charmant*, — diceva egli al Lessona — *charmant, délicieux!* Vi faccio i miei complimenti, vous avez *déguisé superieurement en musulman!* Narrerò questo aneddoto, ne farò un capitolo nel mio libro. —

Questo francese che andava in Egitto per fare un libro, era — per quanto il Lessona ne nasconda il vero nome — Massimo du Camp.

***

ALL'ARGENTINA.

E scappiamo via dall'Egitto.

Abbiamo in aria una questione Argentina.

L'Argentina, uno dei più vecchi teatri di Roma, di proprietà del Municipio, come l'Apollo, si era aperto il mese scorso con promesse di grandi spettacoli. E difatti si ebbe dapprima l'*Africana* con artistoni come la Singer, il Sani, la Masiani, il Gastaldoni; poi si passò alla *Linda di Chamounix* col ballo la *Silfide* a Pekino. Ma ecco, che è, che non è, il teatro si chiude, e felicissima notte!

Il teatro aveva fatto grandi pienone quasi tutte le sere. Come andò dunque che quasi nessuno degli artisti non toccò il becco di un quattrino?

Mistero! Ora si parla di brutte cose: di un processo che si farebbe all'Impresa a titolo di truffa, e dell'ordinato arresto degli amministratori. Non so quanto ci sia di vero in tutto questo. È un fatto però che qui sotto c'è molto del brutto, e che qualcuno deve avere commesso qualche grande bricconeria.

Intanto il teatro è chiuso, e lo starà chi sa fino a quando. Ed è proprio un peccato, perchè l'Argentina è uno dei più belli teatri di Roma, coi suoi cinque ordini di palchi, con la sua bella e vasta platea. I Romani poi gli hanno molta simpatia e per la sua centralità e per le sue gloriose memorie.

***

UN EPISODIO DI GIOACCHINO ROSSINI.

È all'Argentina che ebbe luogo la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, di Gioachino Rossini. E fu fischiato! Credo che ben pochi a Roma si ricorderanno ancora di quella serata. È la bellezza di sessantasei anni fa.

E fu una serata molto infelice; già era un brutto pronostico la quantità di preti e di abati che popolavano il teatro. Ma oltre agli abati, oltre alle mille prevenzioni che c'erano contro il giovane maestro pesarese, che aveva l'audacia di rimusicare l'opera di Paisiello, si aggiunse una serie di contrarietà l'una più comica dell'altra.

Rossini s'era messo quella sera un abito verdastro, che, appena egli comparve all'orchestra, suscitò uno scoppio di quelle risate che sono foriere di una caduta colossale.

Appena il Garcia, che sosteneva la parte di Almaviva, comparve sulla scena, e cominciò a toccare la chitarra per cantare sotto la finestra di *Rosina*... *tran*, tutte le corde gli si spezzarono in un colpo solo!

Altro scoppio di risate.

Non basta. Arriva Zamboni, *Figaro*, con il suo mandolino; tocca appena le corde, ne altro tran; anche a lui le corde si sono spezzate! Arriva *Don Basilio*, inciampa sulla veste talare, batte del naso sul tavolato, e si rialza con un rigagnolo di sangue che dal naso scende a tutti sul bavero bianco. Che cosa fa il pover'uomo? Si asciuga il naso con un lembo della veste da prete...

Qui le risate, i fischi, i versacci coprono le voci dei cantanti e il frastuono dell'orchestra, e il povero Rossini se ne scappa a nascondersi a casa sua.

Il domani — alla seconda rappresentazione — egli non comparve a teatro. Se ne stette a letto, e appunto a mezzanotte, mentre già dormiva, fu svegliato da un grande chiasso che si faceva giù nella via: in mezzo a quel chiasso risuonavano chiaramente le voci:

— Rossini, Rossini!

— Ahimè! — esclamò il povero maestro, rannicchiandosi tra i lenzuoli, — il pubblico vuol vendicarsi dell'opera facendo giustizia sommaria dell'autore.

Ma il rumore continuava. Si batteva alla sua porta. Rossini [illegible] credeva. Quelli erano venuti ad [illegible] la porta; gli amici gli si buttarono al collo e gli annunziarono che il *Barbiere* aveva riportato un grande trionfo, lo vestirono, lo trascinarono fuori di casa, sulla via, ove una folla lo accolse con applausi, e con [illegible] e con acclamazioni infinite lo condussero a casa.

E da quella sera cominciò la serie infinita dei trionfi.

***

Ma se l'Argentina è chiuso, il Costanzi invece è in auge.

Al bellissimo teatro c'è uno spettacolo degno di un teatro di primissimo ordine. Gli *Ugonotti*, la grande opera di Meyerbeer, si rappresenta da una diecina di sere, con un crescendo continuo di applausi. Vi cantano la signora Avalle Fossa, la signorina Odier, il Majol, il Silvestri e l'Ortisi, un giovane tenore che riudranno quest'inverno al Regio.

Con un complesso di artisti come quelli il successo si comprende benissimo. E se non fosse la distanza eccessiva del Costanzi dal centro della città, non vi sarebbe mai un posto vuoto.

Al Valle abbiamo da pochi giorni la Compagnia diretta da Luigi Monti. Vi sono artisti eccellenti, come il Monti, il Belli-Blanes, i coniugi Giagnoni; ma l'insieme della Compagnia è un po' troppo monotono, e ci fa rimpiangere le belle serate del mese scorso, quando al Valle c'era la Compagnia di Cesare Rossi.

***

UN FUNERALE.

Finirò con un funerale.

Stamane sono andato al palazzo della Legazione svizzera. Al balcone pendeva la bandiera elvetica con la croce bianca in campo rosso. Su, nella camera mortuaria, la salma del signor Pioda giaceva bianca, irrigidita, con le mani stringenti al seno un crocifisso. Il letto era stato ricoperto di ramoscelli di alloro. Più tardi hanno tolto la salma da quel letto, l'hanno deposta sulla bara, poi l'hanno collocata sul carro funebre, stendendovi sopra la bandiera rossa dell'Elvezia. Poi l'hanno condotta all'eterna pace di Campo Verano.

RINGRAZIAMENTI AGLI ELETTORI.

Riceviamo:

« *Agli elettori del Collegio di Pinerolo,*

« Appena giunto in Roma, il mio pensiero ed il mio saluto è per voi, amici elettori del circondario di Pinerolo! Se la prima volta che mi presentai candidato per le elezioni politiche potei raccogliere il ragguardevole numero di 1811 voti, numero che avrebbe onorato anche un veterano della militante politica, lo debbo a voi; ve son grato e mi permetterete di porgervene i miei più sinceri ringraziamenti.

« L'attestato della vostra benevolenza mi incoraggia per l'avvenire, e nella speranza di meglio rendermi conosciuto da voi tutti, io farò ogni sforzo per acquistare la fiducia di questo Collegio elettorale ed anche la stima dei nostri politici avversari.

Roma, 6 novembre 1882.

« ENRICO SOCLIER. »

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Commercio colla Spagna.

Il trattato di commercio e di navigazione colla Spagna del 29 febbraio 1870, scaduto col finire del testè decorso ottobre, non essendo stato nè rinnovato nè prorogato, giusta l'avvertenza trasmessa dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, gli scambi di importazione ed esportazione fra l'Italia e la Spagna cadono sotto il regime delle rispettive tariffe generali.

Nel renderne informato il commercio di queste provincie, si fa pure noto che un esemplare della tariffa doganale della Spagna, riprodotto per cura dello stesso Ministero, trovasi depositato negli uffici di questa Camera di commercio ed arti, dove potrà prenderne conoscenza chiunque lo desideri.

Il presidente
Firmato: E. SOMMANI.

Soccorsi per gli inondati.

Krupp, il proprietario della grande fonderia di Essen, elargì a favore degli inondati d'Italia lire italiane diecimila.

SOTTOSCRIZIONI

PRESSO

LA *GAZZETTA PIEMONTESE*.

L'elenco seguente non comprende che le sottoscrizioni *trasmesse direttamente* alla *Gazzetta Piemontese*.

Stabilimento Remmert e figli, Ciriè		
Operaie adulti	L. 15 50	
» tessole	» 31 50	
» pinzatrice	» 23 75	
Operai italiani	» 10 35	150 —
» meccanici	» 7 70	
Colombari G. segretario	» 6 —	
A. Remmert e F. (proprietari)	» 50 90	
N. N. da Lepore	»	10 —
N. N. da Ciderì	»	3 —
Un nostro abbonato di Fort Cambridge Hall, Stati Uniti d'America (2 dollari)	»	10 —

Totale oblazioni raccolte dalla Gazzetta Piemontese L. 40,052 28

Elenco delle offerte raccolte in Giaveno. Vedi Gazzetta Piemontese del 3 novembre, Num. 302.

Schioppa B. e famiglia, L. 10 — Negro G., 5 — Tosino G., 5 — Turina G., 5 — Candelo M., 5 — Favella B., 2 — Rossaglione L., 1 — F. Quirino, 2 — G. Bergnetto, 1 — Piana L., 2 — Gini Via V. e moglie, 2 — Claretta F., Albergo della Corona Grossa, 8 — Vecco G., 2 — Roncaglione M., 3 — Tosai C. calzolaio, 2 — Canale F., 2 50 — Ferand D., 10 — Quassolo C., 1 — Ramelli M., 0 50 — Useglio F., 1 — N. N., 2 — Fontana F., 3 — Garola A. caffettiere, 2 — Tessa G., 2 — Pezziardi G., 2 — Converso G., 2 — Giai Via B., 2 — Allara G. B., 2 — Chiampo, 0 50 — Amprino M., 2 — Giai Levra M., 0 50 — Portigliatti G., 1 — Moschietti G., 0 50 — Gerinatti F., 0 50 — Schioppa C., 5 — Giai Levra R., 2 — Perachione A., 1 — Battagliotti S., 1 — Canale A., 0 25 — Moda C., 4 — Lussiatti R., 1 — Girardi F., 1 — Signora Campletti, 1 — N. N., 1 — Ramelli parrucchiere, 1 — Giai Gischia D., 1 — Pacchiotti F., 1 — Brunero G., 2 — Vedova Ferrero G., 1 — Gincone G., 0 50 — Piano G., 0 25 — Billia natale G., 5 — Vedova Battagliotti, 0 50 — Tommasoni G., 0 25 — Cav. Costantino Solegia, 2 — Aimò F., 2 — Giacone G., *Caffè San Rocco*, 2 — Bonelli G. fattore, 5 — Ferro G., *Albergo del Giardino*, 2 — Vedova Picco M., 0 40 — Vedova Pezziardi, 2 — Ughetti Brandol F., 0 50 — Giai Arcota G., 1 — Oliva L., 1 50 — Ostorero G., 0 50 — Maltano G., 0 50 — Riva F., 1 — Regis-Cambrio G., 0 50 — Brand L., 5 — Conalis G., 0 50 — Frate F., 0 50 — Pavesio D., 1 — Ostorero N., 1 — Carpino G., 0 25 — Basso D., 1 — Fratelli Pol, 1 50 — Vecco G., 2 10 — Rolando B., 1 — Portigliatti F., 0 50 — Vecco G., 1 — Gregorio G., 1 — Girand G., 1 — Portigliatti Lucia D., 1 — Lussiatti D., 3 — Famiglia Amprino, 1 — Ferrero D., 1 — Useglio Mario M., 1 — Gioberti E., 5 — Martino M., 1 — Giai Minietti G., 1 — Bruno G., 2ª oblazione, 2 — Serra G., 2 — Chiampo D. R., 2 — Carmino M., 2 — Garola V., 0 50 — Cav. Abele di Collegno, 15 — Canonico cav. D. Sebastiano Pacchiotti, 10 — Canonico cav. D. Giacinto Pacchiotti, 10 — Pacchiotti M., 2ª oblazione, 2 — N. N., 3 — D. G. Germano, 1 — T. Santi, 5 — Giacone G., 1 — Bergeretti D., 0 50 — Pacchiotti F., 0 50 — Vai F., 1 — Sestero F., 1 — Avon V., 2 — Franco F., 0 20 — Battagliotti L., 0 10 — Pagliotti L., 5 — Amprino D., 0 50 — Vecco F., 0 40 — Martino S., 2 — Ostorero F., 0 50 — Turinetti G., 0 50 — Battagliotti F., 0 50 — Battagliotti G., 0 50 — Re G., 0 25 — Re e Greco, 1 — Ughetto A., 1 — Galliano L., 0 60 — Bodino M., 1 — Pacchiodo M., 0 50 — Giai Tessa E., 1 — Carmino G., 2 — Giai Tessa A., 2 — Vagnon G., 2ª oblazione, 5 — Rossignoli E., 2 — Moda R., 2 — Garzena L., 3 — Garola G., 0 50 — Ughetti D. L., 1 — Mirelli L., 1 — Severino L., 0 75 — Ughetti L. e famiglia, 1 — Baronetti sorelle, 0 25 — Pacchiotti G., 0 50 — Rolando G., 1 — Bertolo M., 1 — Selmandi G., 0 50 — N. N., 0 10 — Martiano C., 1 — Giai Gianetti G. B., 0 50 — Durando V., 1 — N. N., 1 — Damigella Turcina, 1 — Turcina G., 2 — Ghigliti G., 1 — Bevilacqua A., 0 50 — Gorino B., 2 — Cognu R., 0 20 — Tessa G., 0 30 — Vecco G., 0 50 — Vecco G., 0 30 — Vecco M., 0 60 — Ughetti M., 2 — Carinosi C., 3 — N. N., 5 — Giovanna G., 0 50 — Battagliotti G., 0 50 — N. N., 10 — Amprino A., 1 — N. N., 0 50 — Giai Coletti G. e M., 2 — Dottore R. Favella, 5 — Vedova Pezziardi M., 2 — Vignotti I., 1 — Vianotti famiglia di fu L., 2 — Nemore Fontana e famiglia, 2 — Ostorero Vinci F., 1 — Montanna M., 0 40 — Fratelli Armandis, 10 — Favella F. e famiglia, 1 — Giai-Arcota F., 1 — Vedova Fassetto F., 2 — Bramanto G., 0 50 — Bruneri famiglia, 6 — N. N., 2 — Famiglia Giai Via, 2 — Ida Valenti, 5 — Oliva A., 0 50 — Portigliatti-Dorici G., 1 — Famiglia Rolando, 2ª oblazione, 3 — Famiglia Gento, 3 — Genta F., 2 — Fratelli Colombatti, 3 — Paris G., 1 — Pezziardi Ciro G., 0 50 — Pezziardi Ciro G., 1 — Colombatti Tonia, fratelli, 1 — Bodino M., 0 20 — Vedova Ughetti M., 2 — Ughetti M. e famiglia, 1 — Pezziardi L., 0 25 — Moda F., 0 50 — Giacomino V., 1 — Giai-Ruganera T., 0 50 — Oliva B., 0 50 — Vedova Ughetti B., 5 — Bella D. B., 2 — Bella F., 2 — Giai-Via B., 0 10 — Ughetti B., fratelli, 1 — Ughetti D., 1 — Ughetti, fratelli, 2 — Ughetti G., 0 40 — Barone Giné, fratelli, 2 — Ughetti A., 0 40 — Morelli F., 1 — Re L., 0 50 — Giai-Rudisaari G., 0 95 — Giai-Levra F., 1 — Favella D. e moglie, 10 — Raffaotti G., 0 50. = Totale L. 401 65.

Elenco delle offerte raccolte dall'Unione meccanica operaia. Vedi Gazzetta Piemontese del 5 novembre, Num. 305.

P. Granaglia, Granaglia G. G., Granaglia F., Granaglia E., Bosco G., Bosco G., L. 5 caduno, totale L. 30. — Quaranta, Grandis, Biasi, Girandini, Sartor, Vayra, Colombo, Marian, Carminati, Venturini, Ella, Delpiano, Gorrano, Ghiotti, Albera, L. 4 caduno, Ferdinando, 1 25, totale 16 20 — Boccati, Maffei, Borra 1ª, Ferrero, Acis, Brla, Losna, Berrino 1ª, Maggio, Valerio, Valli, Cavallero, Lampugnani, Saglione, Danna, Giacobbe, Picrati, Bianco, Arietti, Givarola, Raymondi 1ª, Berrino 2ª, Molfara, Borra 3ª, Costa, Bosticco, Sabre, Burbatti, Rosso, Ghia, Carlino, tot. L. 0 50, Giani, 0 70, tot. 16 20 — Rolomi 1ª e Vigliano, 0 50 cad., totale 0 80 — Saloado, 0 35 [illegible], Borra 2ª, Senuecia, Falappa, Pini, Valerio, Barbavara, 0 20 cad., tot. 2 45 — Caviglio, Corrado, Rossi, Prato, Trassello, Rolona 2ª, Strutta, Gerinetto, Doluesino, 0 25 cad., tot. 2 25 — Prello, Mambrelli, Ferreglio, Garibaldi, Pocuello, Tropolo, Elgo, Giovannini, Viana, Pozzi, Forte, Stratti, Viano, Marcenaro, Borla, Rolle, Volpato, Orziglia, Deinan, Gajdo, Valli, Gabetti 1ª, Gabetti 2ª, Mocca, Bertinara, Bertone, 0 20 cad., tot. 6 20 — Finola, 0 15, Milone, 0 10, tot. 0 25 — Totale generale L. 73 50.

Coppetti e Bertotto, meccanici, corso S. Maurizio, N. 27, L. 6 — Motta S., cent. 50 — Walla A., 50 — Riva F., 50 — Priba R., 50 — Guarì E., 50 — Tepatti L., 50 — Allasia M., 50 — Crivelli M., 30 — Scorzatone D., 50 — Bordi C., 32 — Bo A., 20 — Rossotti D., 50 — Bellone G., 20 — Menala M., 40 — Ponti A., 40 — Pozzo F., 50 — Gibardi P., 50 — Varatto M., 50 — Chiantore G., 70 — Molineri S., 50 — Totale L. 14 80.

G. Martino e figli, L. 10 — Barafano V., 1 50 — Dolzio G., 1 32 — Castelli G., 1 65 — Mangrano E., 1 32 — Ellena G., 1 21 — Allasia G., 82 — Bordi S., 10 — Bellacocia G., 44 — Stotera L., 33 — Barbaris F., L. 1 10 — Tosio L., cent. 82 — Truchiero L., 66 — Faranda G., L. 1 — Casa L., cent. 50 — Prato G., 22 — Destefanis, 11 — Totale L. 23 43.

G. Rochetta e Comp., L. 20 — C. Lung, 2 — Cotti F., 1 — Deini G., 1 — Bronzo E., 2 — Bordini P., 2 — Stylno G., cent. 60 — Charpentier, L. 2 — M. F., 1 — M. G., 1 — Gariglio S., cent. 70 — Peretti G., 50 — Bertero G., 50 — F. L. G. Kong, L. 2 — Conti M., cent. 50 —

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 2.

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

DI

JULES MARY

PARTE PRIMA.

Un dramma di villaggio.

I.

(Seguito).

Che vita di monotonia, di stranezze, di nullità! Quando l'anima di quei fanciulli s'apriva franca e ridente alla vita, la si rabbuiava insegnando loro un Dio rappresentato come implacabile vendicatore. Questo Dio non appariva loro nella sua infinita grandezza, bontà, dolcezza, affezione paterna, ma colla rossa aureola di chi mai si stanca di punire, del tormentatore eterno. La loro immaginazione macerata, battuta, suppliziata dai quadri delle pene infernali, tormentava i loro sogni e gettava lo spavento nell'ingenuità della loro vita, nei primi bisogni di giustizia o di tenerezza.

Durante poi le vacanze annuali pesava su quella casa una solitudine misteriosa, un'aria di sconforto, di distruzione. Nella lustra cappella succedevano i canti alle preghiere; le meditazioni chiamavano i fanciulli nel salone: ora c'erano i discorsi di un predicatore mandato dal vescovo, ore macerazioni d'ogni sorta, cilizi che si portavano a turno giorno e notte, forzate insonnie, notti passate colla testa fra le mani, sui gradini dell'altare, colla mente stupidita dalla fatica e le pupille stanche sotto il peso del sonno. E durante lo studio si fabbricavano devotamente in fondo al leggio delle piccole cappelle tutte ornate, tutte accomodate con amore, ed i fanciulli si toccavano silenziosamente per farsele vedere. Ed i libri santi erano divorati: si affollavano poi al confessionale, andando a confidare le loro incertezze gli uni all'abate Terras, gli altri al rettore Loverdot.

E le passeggiate dell'abate Terras, la notte, quando passava colla lentezza d'un fantasma lungo le corsie degli immensi dormitori, mal rischiarati da una lampada.... E i versetti della Sacra Scrittura ch'ei recitava colla sua voce sonora, torcendo un po' la bocca, ed ai quali i fanciulli, [illegible] nei loro lettucci di ferro, rispondevano... E le notti pesanti, nell'alcova di tavole gialle, chiusa da tende bianche in estate, azzurre di inverno, strisciando con un sibilo acuto sulle piccole lastre di vetro, quelle notti pregne d'odori malsani e che terminavano bruscamente alle cinque con uno scampanio rumoroso, interminabile... E da capo l'apparizione dei preti o dei capi di dormitorio che recitavano la preghiera del mattino affinchè il pensiero del fanciullo si rivolgesse fin dal suo risveglio verso Dio, come s'era rivolto a Dio nel punto d'addormentarsi. E le estasi di quelli che erano reputati più pii, la loro noncuranza di sè stessi, i digiuni che s'imponevano, gli schiaffi che chiedevano e che ricevevano dai più creduli, guadagnando così qualche soldo che andava all'obolo di San Pietro; e le invocazioni a San Giuseppe ed alla Vergine Maria; e le strofe recitate tutta la notte per chiedere a Dio la intelligenza ed il soffio dello Spirito nel giorno delle gare cogli allievi del collegio in severi componimenti!...

La loro volontà era stretta fra mille regole. C'erano delle spie nelle sale di studio, nelle scuole, nei dormitori, nei luoghi di ricreazione. Loverdot aveva organizzato e disciplinato un piccolo esercito di soffioni, che avevano i loro capi ed i loro luogotenenti, ed egli stesso dava il buon esempio rimpiattandosi nell'ombra d'una porta, dal di fuori, gettando attraverso i vetri imbiancati lo sguardo penetrante dei suoi occhioni e notando sopra un memoriale quelli che perdevano il tempo a ridere, chiacchierare o far nulla.

In mezzo ad una tal vita d'ipocrisia e di diffidenza, i cattivi istinti di Pietro non potevano che farsi peggiori. Tutti i difetti d'una natura perversa e per la quale ci sarebbe voluto un occhio vigilante e paterno, crebbero nella vita del seminario e si munirono d'una profonda finzione.

In quelle lunghe ore di silenzio e di meditazione che venivangli imposte, mentre la sua intelligenza si apriva ai primi studi, la sua immaginazione lavorava.

Due o tre anni dopo il suo ingresso in seminario egli aveva concepito per un fanciullino biondo e roseo una di quelle amicizie vive, appassionate, quali non si trovano che in simili stabilimenti, alimentate dall'ardore di certe nature, dalla tensione di spirito in cui vivono i giovinotti, dalla difficoltà di vedersi, dai pericoli del momento di ritrovo, dalla lettura dei libri sacri; ove tutto parla d'amore, di tenerezza e devozione.

Quest'affetto aveva un non so che dell'amore d'un uomo per una donna. Pietro accarezzava la testolina del fanciullo, si divertiva ad arruffargli i capelli, a passargli dolcemente la mano sul collo, sulle gote, sulle ciglia dorate. Gli scriveva lunghe lettere ove gli diceva d'amarlo e d'amarlo per sempre. Ed il fanciullo andava agli appuntamenti, alla sera, nei corridoi oscuri, accettava regali e confetti e ricambiava docilmente i baci.

Pietro non era il solo che lo amasse in tal modo, e fra tutti gli amanti di quel bambino dagli occhi celesti v'erano furiose gelosie, accessi di collera a mala pena frenati dalla prudenza.

Questo strano sentimento sviluppò in lui un bisogno di sapere, che sforzò tanto il suo spirito da farlo ammalare. Non aveva mai capito certe parole trovate negli autori rivisti e corretti, ma sentiva spesso i ragazzi più vecchi di lui parlare, con piccoli sorrisi misteriosi e mosse di capo, di certi brani divertentissimi che si trovano nelle edizioni non purgate.

Da quel momento non pensò più che a quelle cose innominate, a quelle lacune di scienza ch'egli agognava riempire.

Nelle vacanze autunnali, ovvero nelle uscite mensili, egli comprò Orazio tradotto e ne imparò a mente le odi leggere; comprò le traduzioni complete di Svetonio, Giovenale, Omero, Aristofane; si mise a leggere, a rileggere; a sfogliare col nascente libertinaggio della sua immaginazione le pagine dove Svetonio descrive gli scandali di Nerone, dove Giovenale fa crude satire contro Messalina, dove Omero canta i piaceri degli Dei, spiegando coll'aiuto del dizionario le parole lasciate in latino dai traduttori.

S'era anche procurata qualche incisione e passava delle ore a contemplarle, specialmente quando si trovava in vacanza al Guado d'Hossus, nella sua piccola cameretta, steso sul letto, cogli occhi semichiusi, le guancie infuocate, mentre intorno a lui, durante i languori delle giornate d'agosto, regnava quella calma pesante della campagna.

Quando uscì dal seminario, già fatto grande, già diventato quasi un uomo, e tornato alla fattoria per ricominciare la vita libera d'una volta, le immagini licenziose che vagavano nel suo pensiero eccitato, presero una forma reale. La sua natura, che s'era pervertita da sè stessa, per istinto, in mezzo a quei sacerdoti imprudenti, in quei lunghi dialoghi al confessionale, dialoghi di spiegazioni inutili e delicate, le quali lasciavano al fanciullo mille curiosità e desiderii, — la sua natura focosa, avida dei piaceri sconosciuti, ruppe le dighe innalzate dalla vita del seminario, dalla minuziosa osservanza d'una regola severa, da quelle importanti nullità.

Pietro fu quello che doveva essere: un vizioso.

Fu verso quell'epoca ch'ei conobbe la Rossotta, una fantesca di suo padre.

Quella che i villici di Sampogna chiamavano la Rossotta era una bellissima ragazza di diciott'anni. Masse di capelli d'un biondo fulvo, fra cui essa soleva porre dei fiori selvatici, le circondavano il capo e ricadevanle sulle spalle. Questa capigliatura folta e scarmigliata aveva dato a Fiorenza Ménétreux il soprannome di Rossotta. I suoi lineamenti puri, un po' abbruniti dal sole, erano rischiarati da due grandi occhi d'uno strano azzurro, che diventava ora più, ora meno acuto, e nei quali pareva si struggessero in raggi luminosi tutti i più bei colori.

Quegli occhi dallo sguardo profondo, in cui si dipingevano chiaramente le intime impressioni di fanciulla, avviluppavano, accarezzavano, attiravano con una grazia infinitamente dolce.

Fiorenza Ménétreux, parente lontana della famiglia Encausse, era orfana ed allevata dalla carità pubblica, commossa dalla sua gentilezza e dalla sua intelligenza.

Encausse, padre, avendo bisogno d'una donna di casa, nè volendo riammogliarsi, prese la Rossotta con sè alla fattoria e le affidò il mantenimento della biancheria, del pollaio e tanto altro cure per le quali ci sarebbe voluto un personale altrettanto numeroso quanto quello del Guado di Hossus.

Nei due anni dacchè ella si trovava alla fattoria, Pietro l'aveva già osservata più d'una volta. In seminario i suoi sogni volavano spesso sui capelli dorati della fanciulla, che con quegli occhi grandi avevagli fatta viva impressione.

(Continua)